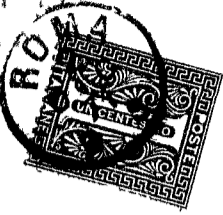


LA FEDELTA'

*Victoria quas vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*



DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA.

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10-

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell' Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

OSANNA E CRUCIFIGGE

Quei bietoloni dei Lanza Venosta e Sella si credevano oggi intuire al mondo con sesquipedali paroloni la magnificenza, l'entusiasmo, la comune esultanza dei Romani nella occasione delle Feste fatte ufficialmente celebrare dai Giuntatori di Campidoglio e dalle arpie ministeriali d'Italia per l'Apertura del Parlamento in Roma. *Ma vedi come sovente l'uman pensiero inganna.* Di fatto, tranne quei poveri travetti cui fu ingiunto di accorrere sul passaggio del Re, e di acclamarlo a squarcia gola: tranne due mila operaj, cui il grand' Ottino quali seco condotti li ebbe per quel bocconotto che luminaria si disse, fece sospendere a mezzo i lavori per gridare per le vie; tranne certe altre orde che di Romani tanto si avevano quanto noi di Esquimosi, noi sfidiamo tutti i giornali della greppia a dirci sul serio se la famosissima festa del 27 Novembre può chiamarsi festa celebrata dai veri Romani. A confermarci poi sul nostro asserto vale certamente ricordare l'assoluta oscurità nella quale si restarono le fenestre nella massima parte dei caseggiati in ogni borgo in ogni rione e persino nel centro istesso di Roma. Ma se quella oscurità non risaltava di molto nelle vie adiacenti del corso, deve attribuirsi al genio ben raro del Sig. Ottino che a fronte dei 200000 franchi profusigli

dal Malicipio Romano poté per quella celebre illuminazione appellarsi il Commendatore dei famosi archi all' oscuro

In tal proposito ebbe assai ragione il grazioso giornaletto la *Frusta* di parodiare quelle lettere che vedevausi infisse a piè dei grandi Pali seminudi e grezzi S. P. Q. R. cioè sono propriamente *quattrini rubbati*: I veri Romani, incominciando dallo scelto Patriziato, o erano nelle loro case detestando ad un Governo che ci disangua sino alle midolla, e ci rubba anche il sudor della fronte, o invece stavano ai piedi del nostro S. Padre per attestargli che a fronte di ogni periglio, che a costo della vita medesima, saranno sempre pel Papa, e col Papa, perchè col Papa è la verità, la giustizia, il diritto, e Dio. Difatto in sulla sera, di quel giorno desiato cotanto da tutti i buzzurri, ad eccezione di alcuni curiosi che ben distinguervi dalle salate loro satire sulla illuminazione all'oscuro, e sulla vera mostruosità del genio barbaro buzzuresco, null'altro sentivi che svariate ed orribili favelle Oh poveri stupidoni! erano totalmente ignari delle feste sontuose, delle luminarie veramente radianti e belle che i Romani a proprie spese facevano pel Papa in occasione del 12 Aprile, poveri affamati colati da dove la *buzzega* è un lauto banchetto, mai avevan veduto cosa che meglio si fosse del bocconotto *Ottiniano del Corso*, dei rozzi *parafulmini* sulla piazza del Popolo, dei lampadari a scatolicchio sulla via di Ripetta, del *Cavolo* alla Rotonda, delle *graticole* a piazza di Venezia e perciò a bocca aperta, quale allocco che *l'imbeccata aspetta*, andavan vociando nei lor rozzi accenti *Oh che bella cosa è questa!*...

mai più vedutu a Roma. Si diciamo noi i Romani, avriano arrossito non solo di effettuare, ma ancora d'ideare, quelle vere sconcezze, quelle strane sconessioni, quei madornali spropositi che propriamente dir si potevano un insulto alla simmetria, ed all' arte. Chi all'operato del famoso Ottino applaudì in quel giorno, in quella sera d'infausta rimembranza non poteva essere certamente che di quella *tal gente cui si fa notte innanzi sera*. Ma gli applausi, i battimani, i gridi, che echeggiarono il 27 Novembre in Roma purtroppo presagiscono a tutti che *dagli Osanna, al crucifigge, non è che un breve passo*.

La Storia conferma il nostro asserto. Quanti plausi, quanti osanna non si ebbe Luigi XIV nel 1789? Quante volte lo stesso fanatico Gregoire non ebbe allora festosamente gridato al popol di Francia *stringiamoci intorno al Re per difenderlo e per rialzare insieme con lui il tempio della patria?* (Monit. N. 31.) Ma nel 1793 lo stesso Gregoire esecrava ai Re chiamandoli razze divoratrici che vivono di umana carne.

Quel Sire il quale il 3 settembre 1791 tra le feste, e gli osanna s'intese proclamare inviolabile e sacro intese poi nel 1793 il *crucifigge* sino a richiedersi dall' infame Legendre che il di lui corpo squartato in ottantaquattro parti fosse distribuito agli ottantaquattro dipartimenti della Francia e finalmente dallo splendore delle luminarie passò al baleno, allo scroscio della *mannaja*.

Quante feste ai Robespierri, e ai Marat ai Chaumette, agli Anacharsis allorchè proclamarono il *Popolo è Dio* e non vi ha altro Dio pari di lui ma poco appresso echeggiò il *crucifigge* per quelli esecrabili mostri, e

finiron tutti esecrati sopra un palco d' infamia. Il 22 Agosto 1795 quante feste ai membri del Direttorio Franceso, ma il 13 Dicembre 1799 quante maledizioni. Gli osanna, le luminarie le feste i canti i tripudi che salutarono Napoleone 1°. fin dal 18 Maggio 1804 furono detti a ragione straordinarij, e senza fine. Ma il 3 Aprile 1814 eccoti il *Crucifigge* contro Napoleone e l' impero. Difatto il Consiglio Generale della Senna decretava con unanime accordo non doversi obbedienza a Napoleone Bonaparte, e concludeva il suo proclama ai Francesi: *non siavi fra voi (Francesi) chi nel segreto del suo cuore non lo detesti come un pubblico inimico.*

Fra gli unanimi osanna di *Viva Luigi il desiderato, Viva la Ristorazione, Viva la pace, Viva i Realisti* i Borboni ascendevan di nuovo sul trono di Francia. Ma il 29 Luglio 1830 rintroua il *crucifigge* tra i frenetici gridi *Abbasso Carlo X. abbasso il Delfino, abbasso la leggittimità*, e Carlo V prendeva la via dell' esiglio. Il 29 Agosto i Francesi osannano a Luigi Filippo tra i festosi plausi *Viva Filippo, Viva la Sovranità del popolo.* Oh le luminarie, che osanna, che feste! Ma il giorno 24 Febbraio 1848 un grido rumoreggia per tutta Parigi, è il *crucifigge* contro i Reali, e Luigi Filippo scampa al furor dei Francesi in un picciolo fiacre. All'unanime grido *Viva la Martine*, è inaugurato in Francia il Governo provvisorio. Ma ancora per questo giunge il momento del *crucifigge*. Nel Giugno 1848 Cavignac è salutato con frenetici applausi da tutti i Francesi *Capo del potere esecutivo.* Ma per l'Assemblea Legislativa, e per Cavignac scocca la terribile ora del *crucifigge* e il 2 Dicembre 1851 quella è disciolta da una mano di soldatesca, e il di lei capo il 10 del medesimo mese è gittato tra i ferri in una oscura prigione. Il 2 Dicembre 1852 Luigi Bonaparte è proclamato Imperatore dei Francesi col nome di Napoleone III. dal Senato di Francia. Non è mortale, non potente nel mondo che si avesse più osanna, più luminarie, più feste. più plausi di quelli che si ebbe nel giro di dieciotto anni quel Sire.

Ma eccoti l'ora anche per esso del meritevol *crucifigge*, e nel Set-

tembre 1870 Luigi Napoleone, l'uomo dei tre plebisciti, e delle feste, il mostro delle tredici coscienze il Maestro delle ipocrisie, il traditore di tutti i buoni principi, l'autore della desolazione, del sangue che ha roseggiato in Italia, l'inventore del non intervento del fatto compiuto, e di mille altre, ma tutte esecrabili in fame; vinto, umiliato, prigioniero, esule è maledetto da tutto il mondo, che plaude al decreto dell'Assemblea col quale solennemente lo ebbe già dichiarato sin dal 1871 *decaduto di dritto e di fatto e per sempre dal trono di Francia.*

Ecco si ecco o vilissimi mostri Ministeriali d'Italia come all' *osanna* segue ben presto il *crucifigge*. E voi oserete menare scalpore, e fiduciarvi in quelle ridicolissime feste colle quali vi faceste compatire da chiunque si ha ancora buon senso? Oh vergognatevi se pure di erubescenza e rimorso mai furon capaci i così detti Ministri d'Italia. Ma ricordatevi che se godeste delle luminarie *semiuscure* del celebre Ottino, tra poco dovrete ancora subire l'amarissimo *Crucifigge* fra le esecrazioni di tutti. Il tempo a Dio, l'ora all'Italia.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 4. Dicembre S. Lorenzo in Lucina.

Martedì 5. SS. Cosma e Damiano.

Mercoldi 6. S. Gio. in Laterano

ore 10 $\frac{1}{2}$

Giovedì 7. S. M. Maggiore ore 10 $\frac{1}{2}$

Venerdì 8. Per S. Pietro S. Michele in Borgo.

Sabato 9. S. M. de' Monti.

Domenica 10. S. Bernardo alle Terme.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 4 Dicembre SS. Addolorata in S. Marcella.

Martedì 5 » S. Maria degli Angeli a Termini.

Mercoldi 6 » S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica.

Giovedì 7 » S. Maria in Ara-Coeli.

Venerdì 8 » S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo a' Catinari.

Sabato 9 » S. Maria del Carmine alla Traspontina.

Domenica 10 » S. Maria in Campo Marzo.

ROMA CAPITALE GIUDICATA DALLO STENDARD

Assoggettiamo al giudizio de' Romani testimoni oculari e giudici competenti de' fatti, le seguenti riflessioni sulla venuta in Roma del Re Vittorio Emanuele, e festosa accoglienza che vi ha ricevuto, fatte dallo Stendard foglio protestante inglese, e riprodotte nelle colonne della ebraica Libertà N. 328 « Si vuol far credere che molta parte di questa brillante(?) accoglienza è dovuta ad una esaltazione momentanea, e che non deve considerarsi come un segno permanente di fiducia e di simpatia de' romani(?) per il nuovo ordine di cose. Nulla di più falso. Non è questa la prima volta che il Re Vittorio Emanuele va a vedere la sua capitale, e poi Roma Capitale è più di dodici mesi che figura nella storia moderna (caro sig. cronista, la storia di dodici mesi, è ben poca cosa rispetto a quella di mille e più anni!) e se l'entusiasmo avesse voluto raffreddarsi ve ne sarebbe stato tempo abbastanza » (le beatitudini provute su Roma, tasse, balzelli ecc. non permetteranno giammai che l'entusiasmo si raffreddi).

« L'accoglienza pertanto fatta al Re d'Italia è qualche cosa più di uno scoppio momentaneo d'entusiasmo. Essa è l'espressione di future speranze che già balenano agli occhi de' Romani. (Questi insulti del foglio inglese chi sa quanto costano alle nostre borse!) Roma papale e scomparsa per sempre (sic) e Roma moderna va sempre più rapidamente aumentando di splendore e di civiltà (provà ne sono non eh' altro, le vandaliche distruzioni, il nuovo gusto importato nelle belle arti ecc.) Una nuova visita soffocata per diciannove secoli dal dispotismo della corte papale(!) si vede già sorgere in ogni angolo della sacra città (eppure quel che esisteva formava l'oggetto dell'ammirazione di tutto il Mondo; quel che serve lo formerà dell'esecrazione) e il nuovo movimento è già apertamente cominciato, e l'antico stato quasi del tutto trasformato. Il popolo di Roma(!) in questo caso, come negli altri, non si è pronunciato a caso. Esso si è accorto del cambiamento, e già lo preguista(!) Esso sa cosa lo attende, ed è per questo che corre dietro con simpatia(!) e favorisce questa trasformazione! Vittorio Emanuele ha ormai definitivamente la sua residenza in Roma e i romani hanno già capito che lo splendore di una corte regia non sarà inferiore a quella dei papi (che fina ironia!) Essi di più si sono accorti quanto sia interamente falsa la supposizione che la prosperità sociale di Roma sia inestricabilmente collegata al regime medioevale con cui sono stati governati fino al 20 Settembre dell'anno decorso (la prosperità presente ne è una prova indubitata). Essi si sono altresì avveduti che Roma, perchè il vessillo tricolore sventola sulla torre di Castel Sant' Angelo, non sarà meno il centro della civiltà e delle arti ». (Dunque lodato Dio! che sotto il *despotismo papale* è stata almeno il centro della civiltà e delle arti!) Tralasciamo il resto che è uno sfoggio vano di declamazione condito dagli insulti inevitabili al Papa e a' cattolici, ed una inutile ripetizione del già detto; ma non possiamo ammettere l'ultima riflessione che fa in proposito, cioè che crescerà il numero de' visitatori di Roma; dicendo: « Essi vi accorreranno più volentieri perchè vi troveranno ciò che non vi trovarono sotto il regime de' papi » che i forestieri accorreranno più volentieri in Roma perchè vi troveranno le baracche di Montecitorio e di Piazza Madama, è goffaggine tale da far sorridere lo stesso ameno articulista nell'atto d'intascare la mercede dell'iperbole grottesca.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 28 Novembre 1871.

Signor Redattore

I deputati giungono qui a centinaia! Tutti inquieti in ordine a quanto sarà per verificarsi nell'imminente riapertura dell'Assemblea. Tutti i partiti stanno sul *qui vive*, e

menti ex collegiati di Lucerna, ritornati dalla visita fatta al Conte di Chambord hanno riportato voce di fusione fatta con gli Orleans; indi sospetti di decisioni già da loro stabilite di proporre cioè all'Assemblea che procede ad una costituzione definitiva e di uscire dal patto di Bordeaux.

Il discorso del Gambetta a St. Quentin nel quale, fra gli altri spropositi politici, cerca di mettere il basso clero in opposizione coi Vescovi fa pure effetto e chiasso. In mezzo a tutto questo bisbiglio i progetti del Thiers di approfittarsi della conflazione dei partiti per prolungare il suo potere e farsi anche nominare presidente a vita, non contribuiscono a far rinasce la concordia e la calma nelle file dei rappresentanti. Il Thiers lavora e fa lavorare i suoi amici per riunire una maggioranza al suo programma, che persone informatissime dicono sarebbe il seguente:

1. Reprimere ad oltranza l'idea del Bonapartismo, vecchio *cauchemar* del presidente, e preparare l'Assemblea a desiderare il ritorno a Parigi sotto la garanzia dello stato d'assedio.

2. Far propagare dal centro sinistro, il quale diventa più che mai il perno del governo, l'idea della rielezione parziale dell'Assemblea, e di far nominare una seconda camera per consolare così la destra e condurla a votare la misura precedente: la sinistra accetterebbe anche questa seconda Camera.

3. Daré una qualche soddisfazione alla maggioranza mediante la revisione della legge elettorale, lasciandone però tutta la responsabilità alla camera.

4. Passare poi alla discussione delle principali leggi di riorganizzazione della Francia appoggiandosi sullo spirito conservativo della maggioranza; lavoro abbastanza lungo.

5. Condurre poco a poco le cose in modo di ottenere la permanenza dell'Assemblea e del Presidente della repubblica, e fare così, mediante istituzioni quasi proprie di una Monarchia una repubblica eterna come lui, della quale sarebbe presidente a vita.

6. In una parola rendere stabile il regime provvisorio nel quale ha il potere, temendo di sparire sotto l'impazienza dei diversi partiti.

Potete giudicare se simile Programma è del gusto di tutti. — Ma piace ai repubblicani coi quali patteggia il Thiers, credendo di servirne come strumento, mentre essi si tengono sicuri di mangiare le castagne cavate da quello che chiamano fra loro *Vecchio ambizioso* etc. Molte riviste su tutte le divisioni militari, il Presidente si occupa molto della riorganizzazione dell'esercito in seguito specialmente dell'annuncio delle carte imbrogliate fra Prussia e Russia: ma credo siano velleità e niente di più.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Pochi giorni rimangono (il 4 dicembre) alla riconvocazione dell'Assemblea Nazionale a Versailles; l'impazienza è al colmo: gli eletti dell'8 febbraio già sono in gran numero arrivati dai loro dipartimenti, e si riuniscono in diversi gruppi onde prepararsi alla prossima campagna parlamentare. Si tratta di stabilire quali interpellanze si debbono fare al Governo, quali progetti di legge proporre, e se in ultimo essi devono sostenere la repubblica o atterrarla. La maggioranza è per la legittima Monarchia, ed Enrico V è riguardato come l'uomo della Provvidenza, preservato appunto per redimere la Francia. — Perrier ministro dell'interno sta raccogliendo colla massima diligenza tutte le relazioni di cui sono latori i deputati, e giornalmente ne trasmette un sunto al Presidente della Repubblica; il quale vi prende il più grande interesse, perchè egli prevede il pericolo eventuale di un cambiamento di governo, e per conseguenza il pericolo anche di un salto, ciò che il sig. Thiers vorrebbe evitare. — Intanto nulla di veramente grave è accaduto durante le vacanze della Camera; l'intero disarmo di tutte le Guardie Nazionali, ebbe luogo dappertutto senza il menomo inconveniente, contrariamente a quanto si temeva, tantopiù nei grandi centri manifatturieri. — Il General Conte di Moltke ordinò ultimamente che l'esercito di occupazione tedesco sia ridotto da 50 mila uomini a soli 45 mila; non è una grande differenza, ma ciò prova le buone disposizioni dell'impero Germanico verso la Francia. — Il Generale Cissey ministro della guerra ha ultimato il delicatissimo lavoro della fusione degli antichi reg-

gimenti coi nuovi secondo la quale l'armata francese sarà portata a 151 reggimenti di linea. 30 reggimenti di artiglieria, e cinque reggimenti di cavalleria saranno in aumento a quelli preesistenti, nel mentre che gli zuavi, i cacciatori a cavallo, i cacciatori di Vincennes sarebbero soppressi. — Corre voce che il vinto di Sedan Napoleone III sia intenzionato di abdicare in favore di suo figlio. Inutili sforzi! Dicesi che Poyer-Quertier, ministro delle finanze, si rechi a Londra per la questione del trattato commerciale: egli vi andrebbe accompagnato da Michele Chevalier. — Secondo il giornale *des Débats* il bilancio passivo francese del 1872 ammonterebbe a due miliardi e mezzo. In questa somma non si trovano compresi l'indennizzo di guerra, né altre spese straordinarie che ammontano ad altri cinquecento milioni di franchi. — Tutti gli uffici del ministero degli affari esteri saranno in breve installati a Parigi, eccetto il segretario generale e il gabinetto del ministro, che restano per ora a Versailles. Molti e molti sacerdoti di Parigi hanno presentato suppli- che alla Commissione di grazia perchè sia conservata la vita agli internazionalisti condannati alla pena capitale. Questo atto è riuscito assai commovente, considerando che il Clero, che or ricerca clemenza, aveva fornito il maggior numero di vittime ai bracci della Comune; e ha patito i maggiori danni. — Si assicura intanto che la condanna capitale di Rossel è stata commutata in 20 anni di lavori forzati. — E' atteso a Versailles il generale Bourbaki, chiamato da Thiers per riferire sulla situazione di Lione e del mezzogiorno. — Il *Bien public* confutando la voce che l'esercito sia mal disposto verso il governo, dice che tutti gli Ufficiali e soldati sono francamente affezionati all'ordine legale. Il Ministro delle finanze ha ordinato che siano fusi di nuovo 1,200,000 franchi in pezzi da cinque franchi coniate dalla zecca di Parigi durante il tempo della Comune.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Composto il ministero, le cose dell'Austria sono però tutt'altro che composte. La Gallizia, che fu risparmiata nel decreto di scioglimento delle Diete, così dette *illegali*, non si acquieta alle proposte fatte di componimento, e vorrebbe prima confermate dal Reichsrath le proposte del ministero. La Boemia perdura nel suo inasprimento. Ciò che di qua del Leitha, al di là poi è posta in pericolo, e certo v'ha chi soffia dentro all'unione della Croazia coll'Ungheria e si prevedono nuovi torbidi.

In alcuni circoli diplomatici si crede al richiamo del principe di Metternich da Parigi il quale sarebbe rimpiazzato dal conte Apponyi attualmente ambasciatore austro-ungarico a Londra, ove è stato destinato il conte di Beust.

Si accredita sempre più la voce di un eventuale conflitto fra la Russia e la Prussia, alla quale ultima si troverebbe alleata anche l'Austria, tanto più dopo l'arrivo al ministero degli affari esteri del Conte Andrassy, il quale generalmente conosciuto come avversario dichiarato della politica Russa, sembra favorire in modo speciale il progetto di cui sopra; si tratterebbe, insomma della ricostituzione dell'antico regno di Polonia. La gazzetta di Vienna annunzia la nomina del generale di cavalleria Langenau ad ambasciatore d'Austria presso la Corte di Pietroburgo.

GERMANIA. — L'Arcivescovo di Colonia ha spedito una Pastorale agli ecclesiastici della diocesi, in cui s'invitano a pregare, nell'Avvento, per la liberazione del S. Padre dalle sue angustie e dalla sua prigionia, perchè vengano stornati i molti pericoli e mali che minacciano la Chiesa, e sia stabilita una pace durevole tra la Chiesa e lo Stato. La Pastorale inoltre invita i parrochi a tenere dei brevi discorsi su codesti argomenti.

Il Reichstag approvò in terza lettura gli articoli aggiunti al Codice penale relativi alle pene inflitte agli ecclesiastici che abusano dell'esercizio del loro Ministero.

I giornali recano una statistica dei partiti al Reichstag, la quale dà i seguenti risultati: nazionali liberali, 117; centro, 63; conservatori, 54; progressisti, 45; partito dell'Impero germanico, 37; partito liberale imperialista, 30; polacchi, 12; membri che non appartengono ad alcuna frazione, 20, sede vacanti, 4; totale, 382.

I prussiani si occupano attivamente a completare il sistema di fortificazioni che proteggono la

piazza di Metz. Da alcuni mesi vi lavorano parecchie migliaia d'operai. Gli armamenti in tutta la Germania proseguono attivamente. Pel 15 Gennaio tutto l'esercito federale deve essere pronto da potersi mettere in marcia in ogni occorrenza. Le truppe prussiane si esercitano in una nuova manovra. Un Reggimento smonta le ferrovie, ed un altro le ripara presto. Si ha così il vantaggio di sapere impacciare i movimenti del nemico, e si può riparare ai danni dal medesimo prodotti. Ogni Reggimento sarebbe fornito di materiale per fermare le ferrovie. Il Governo Tedesco arma tre navi da guerra per mandarle al Brasile a domandare soddisfazione degli insulti recati ad ufficiali tedeschi.

Il giorno 27 Novembre, in Berlino, ha avuto luogo l'apertura delle Camere prussiane fatta da Sua Maestà il Rè, che lesse il discorso. Bismark è ammalato.

SVIZZERA. — Il conte di Girgenti, fratello del Rè di Napoli si è suicidato a Lucerna. Questo giovane principe soffriva di epilessia, che andava sempre crescendo, per modo che anche l'intelletto era caduto in penoso letargo.

BELGIO. — Prendendo a pretesto la nomina del deputato Dedeker a governatore di Anversa, il partito liberale ha promosso delle dimostrazioni contro il Ministero chiedendo sia dimesso, e dei disordini son accaduti a Bruxelles. Il governo però ha spiegato energia facendo anche rinforzare la guarnigione. Keruyen ha dichiarato alla Camera dei rappresentanti che resterà ministro dell'interno finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera stessa, il Dedeker intanto ha creduto di presentare le sue dimissioni che sono state accettate dal Ministero.

Il 30 ebbe luogo a Bruxelles l'inaugurazione del nuovo boulevard. Le dimostrazioni si sono rinnovate, ed avvennero delle rissie fra alcune bande che gridavano: *Viva i Cattolici*, ed altri che gridavano: *Abbasso il Ministero*. La folla si recò innanzi al palazzo Reale, emettendo grida diverse.

SPAGNA. — E' giunto a Madrid un diplomatico francese incaricato di comunicare al Governo una convenzione conclusa, tra la Francia, Inghilterra, Germania, Italia e altri paesi, all'uopo di arrestare la propaganda delle dottrine dell'internazionale. Le cose in Spagna, sono ridotte a punto di consigliare il disarmo dei volontari della libertà. Trattandosi però di una misura di grave importanza fu discussa in un Consiglio di Ministri, ma fin qui non fu presa alcuna decisione.

NOTIZIE DIVERSE

Proseguendo a tenere aggiornati i nostri lettori di ciò che riferisce a nuovi ordinamenti militari specialmente in Francia ed in Germania, togliamo dall'*Avenir Militaire* quanto segue:

Gli esperimenti fatti a Vincennes del nuovo pezzo da 12 in Acciajo, sistema prussiano perfezionato, caricantesi dalla culatta, sono perfettamente riusciti, anzi sorpassarono tutte le speranze.

Lo stesso deve dirsi del nuovo proiettile inventato per questi Cannoni, e che arrivato al segno, si divide in un certo numero di piccole granate a percussione.

Il 28 è stato distribuito ai Deputati la relazione di prima previsione pel 1872 del bilancio della guerra. Esso è calcolato in L. 128,445,920. con un aumento quindi di L. 6,879,728. sul bilancio del 1871. Questa eccedenza è da attribuirsi in gran parte alle maggiori spese pel primo corredo delle truppe; di aumento di spesa pel materiale di artiglieria, e per costruzione e adattamento di edifici militari.

LUME AI CECHI

Tra i molti frutti saporiti e belli recati in dono a Roma e prima di Roma al restante d'Italia dai suoi benemeriti rigeneratori, deve a buon diritto annoverarsi quell'incessante pioggia di tasse, che inonda la città e le campagne, la casa del ricco e l'abituro del povero, ed ogni essere vivente che vi dimora, invadendo e fondi, e traffichi, e professioni, e rami d'industria, ed arti e mestieri qualunque con impeto tale da trasportare ed assorbire nei suoi vortici al di sopra della metà di quanto a ciascuno appartiene. Per siffatta guisa ben pochi rimangono nell'opulenza, e oio a solo prezzo di riversare sulla classe mezzana ed inferiore i gravami imposti; i più risentono privazioni e disagi in precedenza ignoti; una grande parte menano loro vita negli stenti, e molti languiscono nella più cruda miseria. Coloro che aveano sognato il ritorno dei tempi di Saturno e di veder scorrere latte e miele per le vie, o che piovesse dal cielo manna ristorante senz'altro disagio che d'inclinarsi a raccorla, veggono in quella vece correre una lava divoratrice, e che il latte e miele e la manna sono cose riservate ai facitori e padri della patria, i quali impingano a spese comuni, e da meschinelli divengono in breve millionari, e principi, e riempiono le loro bisacce di argento e d'oro, onde godersi in pace in ogni evenienza il frutto di loro onorate fatiche; gittando intanto sui popoli famelici pugni di fumo, speranze di lieve avvenire, e voci altisonanti che li chiamano arbitri dei propri destini e popolo Sovrano, affinché offuscati e briachi non abbiano nè veduta nè intendimento da riconoscere la propria condizione e di confrontarla con quella di cui prima godevano. Quando il popolo aveva nome di suddito, modiche erano le imposte, facile la vita, e ciascuno realmente libero di se stavasi tranquillo da mane a sera e dalla fanciullezza alla vecchiaja nelle proprie famiglie e rispettivi negozj. Ora il popolo deve pagare veramente da Sovrano, fare le guar-

die cittadine con la livrea a sue spese, e condurre i figli a menare una vita di sacrificj enormi nella milizia. In tempi, in cui niuno o poco conto suol farsi di ciò che importa onestà, morale e religione; ed invece si apprezza come unico o principale tesoro la pecunia e il benessere materiale, era pur cosa utile e necessaria, quantunque non desiderabile, che a lume dei cechi ed a lezione dei gonzi venissero quelle tasse gigantesche e con esse le ristrettezze, il bisogno e la miseria; onde appunto là si ritrovi il danno ove si attendeva l'utile maggiore, e si esperimenti da ognuno quanto si curino di lui, e della sua felicità i sedicenti liberatori e padri.

Cose Cittadine

Lunedì alle ore 11 ant. S. M. il Re Vittorio Emanuele, in treno di gala, si recò nel palazzo di Montecitorio per l'apertura del Parlamento. Subito dopo letto il discorso d'inaugurazione, rimontò in carrozza, e fece ritorno al Quirinale.

Nelle vie per le quali transitò il corteggio Reale, erano schierate le Guardie Nazionali, e le truppe di linea. Molto concorso di popolo, la maggior parte per curiosità, e nessun entusiasmo.

Nella sera poi ebbe luogo l'illuminazione preparata dall'Ottino, di gusto buzzurresco, non degno di Roma monumentale.

Nella stessa mattina di lunedì tutte le Società cattoliche avrebbero voluto recarsi a tributare omaggio al nostro S. Padre, ma la Santità Sua avendo esternato di gradire si schivassero adunanze di Circoli, questa desiderio fu un comando. Ciò non tolse che una numerosa ed eletta schiera di signore e signori romani e forestieri si recasse al Vaticano ad umiliare al S. Padre sentimenti di devozione e fedeltà. La Santità Sua si degnò benignamente riceverli ed ascoltare la lettura di affettuosissimi indirizzi in italiano e francese, cui rispose con un sublime discorso, del quale riferiamo la conclusione.

« Non vi frattengono le bugiarde voci di una impossibile conciliazione, imperocchè non serve parlare di transazione, non serve esporre abominevoli ritratti che vi alludano. Non vi può essere transazione fra la luce e le tenebre fra la verità e la menzogna. Ed io, quantunque indegno, ma Vicario di Cristo, fondatore della Chiesa, non cederò mai d'un passo alle mire degli empt, e prego sempre Lui che mi dia forza a resistere: siccome mi darà per sua misericordia. Voi intanto conservatevi, di nuovo vel ripeto, uniti nella stessa fede e nella stessa carità, e non temete, che la Chiesa rimarrà vittoriosa. »

A Presidente della Camera è stato eletto il Comm: Bianchieri con 286 voti sopra 349 votanti.

Nell'Asta tenuta per la costruzione del Ministero delle Finanze, che il governo vuol far erigere nella via di Porta Pia, l'appalto è stato deliberato al Comm. Brioschi per la banca di Milano, avendo Egli fatto il ribasso del 10 e 20 per 0/0 sui prezzi delle tariffe governative pel trasferimento della Capitale.

Il massimo ribasso fatto dagli altri concorrenti in numero di tre soltanto, fu del 4, e 25 per cento offerto dal banco di costruzioni di Genova.

La Direzione Provinciale delle Poste di Roma ha notificato che dal giorno 28 ha luogo una distribuzione alle ore 1, e 30 sera delle corrispondenze dell'alta e media Italia, che giungono col nuovo treno in partenza da Torino alle ore 4 di sera.

Non cessano gli insulti alle sacre Immagini. Anche nella notte di Giovedì, con sas i, è stato spezzato il cristallo della Immagine della Vergine SSima posta nella Casa num. 48 in via Rasella.

Annunziamo con dispiacere che la sera del 28 corrente, colpito di apoplezia, è passato a miglior vita il Sottotenente Vincenzo Croce, che apparteneva al 1. Reggimento di linea del disciolto Esercito Pontificio.

Giovedì sera le Maestà LL. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile partirono alla volta di Firenze.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

L'ECO DEI GIOVANI

TRATTATO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblicherà a dispense bimestrali di circa 100 pagine di stampa in 8° a datare dal Gennaio 1872. Sei dispense formeranno un volume.

L'associazione è obbligatoria per un anno, e non disdicevole entro il mese di ottobre, s'intende rinnovata per l'anno successivo.

L'abbonamento annuo è di Lire 10. Dirigersi al sig. Alberto Morelli editore Libreria Salmin, Padova.

AVVISO INTERESSANTE

Nel nostro Ufficio di Direzione nell'Agenzia in Via dell'Orso N. 98. trovansi vendibili le due Strenne per l'anno 1872

IL CAMPIDOGLIO

scritto da una società di giovani Romani illustrato con vignette al prezzo di Cent. 50.

LA ROSA

STRENNA VITERBESE

Compilata per cura della Società della Gioventù Cattolica italiana al prezzo di cent. 20.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO PERIODICO BIMENSILE ILLUSTRATO DI GENOVA

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1. e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8. di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad una vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondete di molte Società d'Orticoltura ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N. 324 a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

L'EDUCATORE DELLA GIOVENTU'

PICCOLO PERIODICO BIMENSUALE

Ogni mese usciranno due fascicoli di questo Periodico in 16.° di foglio di stampa ciascuno non minore di pagine 32.

Le associazioni si ricevono presso il Direttore D'Attilio Orlandi in Via Galleria N. 384 in Bologna.